



## FAR FINTA DI ESSERE G... DA GIORGIO GABER E SANDRO LUPORINI

testi di Giorgio Gaber, Sandro Luporini, Davide Calabrese, Lorenzo Scuda  
con Davide Calabrese e Lorenzo Scuda degli Oblivion

consulenza registica Giorgio Gallione - luci Aldo Mantovani - audio Corrado Cristina - datore luci Luna Mariotti

produzione esecutiva Fabio Vagnarelli - foto di scena Sara Ciommei

direttore di produzione Elisa Mondadori - produzione Manifatture Teatrali Milanesi

### SINOSSI

“Far finta di essere G...” è la riscrittura scenica del lavoro di Giorgio Gaber e Sandro Luporini che Davide Calabrese e Lorenzo Scuda portano in scena, da molti anni, in giro per l'Italia.

Alla creatività dei due artisti si è ora aggiunta la sapiente consulenza registica di Giorgio Gallione che ha saputo trasformare quello che prima era sostanzialmente un recital, in uno spettacolo travolgente che tocca i pilastri principali della tematica gaberiana.

Scuda e Calabrese, componenti e autori degli Oblivion, interpretano con maturità e splendido affiatamento alcuni dei più grandi successi di Gaber e Luporini: dal “Tic”

a “Destra Sinistra” passando per “l'Orgia” e “Gildo”.

Alla maniera degli Oblivion, i due giocano continuamente con testi e musiche dando vita ad una performance in cui musica e teatro si fondono in un solo linguaggio: il musicista è il partner scenico dell'attore e l'attore è fondamento della struttura musicale.

Per settanta minuti “si parla, si canta, si ride” circondati dagli aspetti tipici della condizione dell'uomo moderno che nessuno ha mai saputo esprimere con tanta efficacia come l'indimenticato e inimitabile Giorgio Gaber.

“Che risate si fa quando si ride.”

### NOTE DI REGIA

Veniamo dal musical. Facciamo intrattenimento, comicità, parodia, varietà musicale. Cosa c'entra tutto ciò con il teatro canzone di Giorgio Gaber? Non è facile dirlo in due parole. Qualcuno potrebbe dire che il Gaber-pensiero non appartiene alla nostra generazione. In realtà per noi è stato come un regalo, che ci siamo trovati in mano senza saperne bene la storia e la provenienza. Parlando dei (fin troppi)

omaggi che in questi anni gli sono stati fatti, forse si mettono in secondo piano i veri “omaggi”, ovvero i regali che Gaber ha fatto a noi. Gaber, per noi, è un maestro. Il massimo esempio di come una macchina scenica perfetta, un raro istinto animale e un intellettuale di grande spessore possano convivere tranquillamente in un'unica figura. Un intellettuale (due in realtà... considerando il sodalizio lungo

una vita con Sandro Luporini] capace di mettere in ridicolo le miserie del nostro vivere quotidiano, pronto a sgretolare le ipocrisie della nostra epoca ma, un attimo dopo, capace di interpretare con grande generosità anche una semplice canzone d'amore. "Far finta di essere G..." è una passeggiata affettuosa nel repertorio gaberiano. Tutto il repertorio. Anche quelle prime vecchie canzonette che poco sembrano aver a che fare con l'impegno e il teatro-canzone, ma senza le quali la comprensione del percorso artistico di Gaber sarebbe mutilata, parziale. Un omaggio fatto col cuore, ma anche sfruttando quelle che sono nostre "corde" artisti-

che. E quindi facendo risaltare quel lato giocoso e giullaresco presente un po' ovunque nei testi e nelle musiche. Anche in quelli più duri e sferzanti. Un gioco teatrale dove "Oblivionare" pezzi interi di canzoni e monologhi, smontandoli, scomponendoli e ricomponendoli alla nostra maniera. Per scoprire come i confini fra intrattenimento leggero e teatro d'autore siano sempre più labili di quello che uno possa immaginare... Quello che conta è il rigore, la passione e una sana dose di follia. E la lezione più grande che Gaber ci ha lasciato, ovvero che questo lavoro (quello dell'attore, del giullare), prima di farlo bisogna amarlo.